

## Sempre Natale, sempre Betlemme (Notte di Natale)

Il Natale non è una fiaba, come lo è "Biancaneve e i sette nani": «C'era una volta...» in un tempo molto lontano e indefinito e in un luogo immaginario. L'evangelista Luca, abbiamo sentito, ci fornisce esattamente le coordinate storiche e geografiche dell'evento: «*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide*» (Lc 2,1-4). Consiglio di andare, almeno una volta nella vita, in pellegrinaggio in Terra Santa per verificare personalmente sul posto che Betlemme esiste davvero e che non è come l'asteroide B 612 del Piccolo Principe...

Perché lo dico? Perché l'evento dell'incarnazione di Dio, il mistero del Natale, si svolge nella storia dell'umanità senza clamori o effetti speciali, in una vita quotidiana e in un realismo che ci sorprende e che forse ci può destabilizzare un po'...

Mi riferisco al fatto che Giuseppe deve lasciare il suo villaggio e il suo lavoro per obbedire alla volontà dell'imperatore che tutto a un tratto ha deciso di voler conoscere la portata e l'ampiezza del suo potere. Infatti, il censimento ha lo scopo di sapere su quanti soldi può contare l'imperatore, tassando i suoi sudditi. Maria, che è incinta, anche lei è costretta a lasciare Nazareth e la sua famiglia per andare a partorire altrove, dopo un viaggio faticoso e pericoloso, privo delle comodità di oggi...

E Gesù deve essere messo nella mangiatoia con alcuni animali (almeno gli facevano caldo...), perché nella sala comune della casa ci sono troppe persone a causa del censimento... A proposito, grazie per la nuova traduzione della Bibbia, perché per secoli abbiamo dovuto ascoltare la storia della famiglia di Nazareth "respinta" perché tutti gli "alberghi" della città erano pieni...

La storia del Natale non parla di "rigetto" o "rifiuto", ma di "semplicità" e "umiltà"... È lo stile di Dio, che mai s'impone agli uomini. Umilmente, viene a vivere con loro e in loro... Quindi abbiamo da una parte l'imperatore Augusto, l'uomo più potente della terra, che vuole sapere quanto sia grande il suo potere e la sua gloria, e dall'altra parte abbiamo il Figlio di Dio, il Re e il Salvatore dell'universo, che diventa piccolo prendendo la carne umana, che giace in una mangiatoia... Da una parte c'è la gloria umana che in pieno giorno urla la sua volontà di potere. Dall'altra c'è l'umiltà divina che si rivela nel silenzio della notte...

Consideriamo un po' più da vicino l'umile stile di Dio. Pensate! Se Dio Padre non avesse mandato un angelo per annunciare la nascita di suo Figlio, nessuno - tranne Maria e Giuseppe (e anche Elisabetta e Zaccaria) - avrebbe potuto conoscere la buona notizia del Natale... Nessun rumore, niente luci al neon, niente pubblicità, niente pop-up che si aprono costantemente sullo schermo del computer... Questo non è lo stile di Dio... La notte di Natale ci rende umili. Perché non sono io che, con la mia intelligenza e il mio sforzo, posso "ascendere" in cielo e conoscere Dio. Al contrario, è Dio che "si umilia" per farsi conoscere, nella carne di un bambino piccolo... Ed è Dio stesso, attraverso i suoi messaggeri (gli angeli) che viene a noi per annunciarlo personalmente... Grazie, Signore, per avermi rivelato il mistero della tua umile incarnazione...

Lo stesso stile di Natale semplice ed umile, lungi dall'essere spettacolare, lo troviamo anche a Pasqua. Ancora una volta, sono gli angeli che annunciano alle donne che Gesù lasciando il sepolcro è risuscitato dai morti... Dopo Gesù apparirà più volte ai suoi discepoli, ma sempre in modo sobrio, discreto e umile, che non si impone: vedi il brano dell'apparizione ai discepoli di Emmaus e agli apostoli sulle rive del Lago di Galilea...

Questa notte, durante la nostra Messa di Natale, accade lo stesso. Gesù è presente tra noi in modo semplice e umile: in un pezzetto di pane. San Francesco d'Assisi aveva ben capito il legame spirituale tra il Natale e la celebrazione della messa: «Ecco, ogni giorno si umilia come quando dai troni regali venne nel ventre della Vergine; ogni giorno viene da noi con un aspetto umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote» (*Lettera a tutti i frati dell'Ordine*).

Storicamente parlando, Francesco d'Assisi non è l'inventore del presepe, checché ne pensi il sindaco di Greccio. A Greccio Francesco ha voluto solo rendere visibile la semplicità, la povertà e l'u-

## **Sempre Natale, sempre Betlemme (Notte di Natale)**

miltà della natività di Gesù, il nostro Salvatore, alla messa di mezzanotte. Il vero presepe di Natale non è quello che abbiamo costruito e potete ammirare in fondo alla cappella. Anche se è molto bello, il presepe più bello siamo noi riunito per celebrare la messa.

Gesù si farà presente nell'Eucaristia e noi, come i pastori, andremo da lui non solo per adorarlo, ma di più, "per nutrirci" di Lui, beneficiando della sua grazia divina... E così, più che al posto dei pastori, dovremmo metterci al posto delle "pecore" che si lasciano nutrire dal loro divino "Pastore"...

Il profondo legame tra il mistero del Natale e quello della Messa che stiamo celebrando è anche suggerito dal significato del nome della città di "Bēth-leém": "casa del pane". Il bambino di Betlemme è il nostro "divino" fornaio. Colui che ci dà il pane della vita eterna. E così ogni luogo in cui celebriamo la Messa diventa una vera "Bēth-leém".

Ecco perché per noi questa notte la città di Genova diventa "Genova-Betlemme". Avete capito allora che la grazia del Natale non si ferma il 25 dicembre. Irrora e illumina ogni giorno della nostra vita. Ogni volta che assistiamo alla Messa, il miracolo del Natale si ripete per la gioia dei nostri cuori...